

ROJAVA SANITARIAN PROJECT



Foglio informativo
n. 3/4 ottobre 2017

Sommario:

In questo numero	1
Progetto "Una Canzone per il Rojava"	1-2-3-4
Progetto AZADi	4
Progetto Raccolta farmaci	5-6-7
Progetto "Casa delle Donne di Kobane"	7-8
Progetto "Accademia Medica di Mesopotamia"	9
Appello per l'Accademia medica di Mesopotamia	10
Appello Raccolta farmaci	11
Elenco centri raccolta Farmaci	12
Progetti di Verso il Kurdistan	10
Progetto di Ya Basta "Children Park di Kobane"	11

Sos Rosarno e le Reti di Solidarietà

Progetto bambini di Kobane

Riferimenti per le donazioni



Questo Foglio è interattivo. Se presente una connessione contiene link, doc scaricabili, indir. mail attivi

Foglio Informativo dei Progetti di Assistenza Sanitaria



Un numero che vale doppio

Perché è sicuramente l'unico del 2017 e perché oltre a parlare dei Progetti di Assistenza Sanitaria, in gran parte portati avanti da Staffetta insieme a Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus, forniamo informazioni su tutti i Progetti di solidarietà delle strutture che compongono il movimento italiano che si batte per la causa curda.

Forse "ci siamo allargati", come si dice a Roma, ed ora rincorriamo farmaci (vedi la raccolta per il Rojava), artisti e fonici (vedi una Canzone per il Rojava), andiamo a caccia di microscopi dismessi (vedi Accademia di Mesopotamia), diffondiamo una Birra che pretende di chiamarsi Libertà e faremmo altre cose se fosse possibile superare l'embargo a cui il Kurdistan è sottoposto su sul fronte turco che su quello siriano.

Quando si apriranno le frontiere consentendo a solidali e solidarietà di passare, ci sarà ancora fare e ci auguriamo che in tant* vorranno aiutarci.

14 Ottobre 2017: Concerto di solidarietà per il Rojava, per la libertà e la democrazia in Kurdistan

Mattone dopo mattone, verso dopo verso

C'è un posto dove la Rivoluzione si costruisce davvero, mattone dopo mattone e questi sono fatti anche di ecologia, parità di genere, multiculturalismo, economia solidale, autogoverno. Una Canzone per il Rojava intende accompagnare questa costruzione verso dopo verso, con una grande iniziativa politico-culturale che faccia incontrare poesia curda e melodie di 11 gruppi della scena musicale romana e non solo.

Grazie al lavoro di almeno 50 musicisti, tecnici, fotografi e tanti altri e altre che hanno prestato la loro opera volontariamente, finalmente si è arrivati a un grande appuntamento in cui oltre alla musica avremo ospiti come il deputato HDP (Partito dei popoli del Kurdistan turco), il presidente di Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus, esponenti dei COBAS, di Un ponte per e interventi da Kobane e dall'Ospedale di Tell-Temr.

Sarà quindi un momento in cui fare il punto sulla situazione nel Kurdistan Tur-

CD Una Canzone per il Rojava

Autoprodotto e distribuito in sottoscrizione e durante il Concerto. Per ricevere il CD e conoscere come prosegue il Progetto, andare su FB [Una canzone per il Rojava](#)



Continua a pag. 2

Una Canzone per il Rojava—14 ottobre 2017

co, dove ormai gli arresti non si contano più e investono giornalisti, avvocati, sindacalisti ecc. ed in cui la cultura non turca è stata bandita (da Dario Fo a Shakespeare fino ai Puffi) e sulle prospettive politiche della nascente Federazione della Siria del Nord e quindi del Rojava.

La solidarietà dei movimenti, associazioni e singoli nei confronti del Kurdistan ha continuato a sostenere la causa curda denunciando la piega dittatoriale del regime di Erdogan, ma il sostegno concreto è andato soprattutto al Rojava con progetti che hanno riguardato la sanità, i bambini, le donne. La ricostruzione dell'ospedale di Tell-Temr è diventato uno dei pilastri della solidarietà italiana e si può dire che siamo alle ultime battute, agli ultimi mattoni, prima che l'ospedale diventi operativo.

Gioia e rivoluzione

Con questo concerto e con la distribuzione del relativo CD si vuole coniugare sensibilità poetica e ritmi e suoni di gruppi che sono un riferimento per tanti, giovani o meno. "Con il suono delle dita si combatte una battaglia" e noi ci auguriamo che questi suoni e queste parole diventino il sottofondo di tante battaglie di libertà da combattere in ogni luogo. Con il sogno che queste canzoni viaggino lungo i percorsi della solidarietà fino ad arrivare in Rojava, in un abbraccio che unisca gioia e rivoluzione.

I protagonisti restano comunque le poesie ed i musicisti e quindi anticipiamo versi e volti.

Io Vado madre di Nazim Hikmet Latif (XX sec.)
– Canta **Il Nano**

Io vado, madre.
Se non torno,
sarò fiore di questa montagna,
zolla di terra
per un mondo più grande di questo.

Io vado, madre.
Se non torno,
il mio corpo cadrà come folgore
nelle celle della tortura
e il mio spirito squasserà come l'uragano
tutte le porte.

Io vado, madre.
Se non torno,
la mia anima sarà parola
per tutti i poeti.



La nostra poesia è scritta con le lacrime” Mehmet Emin Bozarslan -
Cantano i **Dalton**

Nell'oscurità di anguste celle,
tra usci infami e solidi ferri
fra topi e scarafaggi
seminiamo la nostra parola,
e matura la nostra storia
irrigata dalle lacrime dei bambini
per il padre dietro le sbarre,
nutrita dal desiderio umiliato
delle giovani spose
cui il carcere ha tolto
ben presto l'amore.
La fantasia tesse nuovi racconti,
ricama con fili di lacrime,
con colori di sangue,
del sangue dei ragazzi e delle ragazze
che scorre eroico sui nostri monti,
su queste montagne kurde
e così continuano le nostre leggende
si intrecciano altre canzoni....



“L'alluvione e altre cose” di Latif Halmat -
Canta **Lab Hip Hop Meticcio**

Io cammino
passo...
a passo

Il mio cuore: un fiume dell'amore
la mia testa: il sole
la mia mano: l'ascia

i miei piedi: l'alluvione.



Quando di Sherko Bekas -

Cantano **i Fun**

Quando prendi un suo raggio
e con quello scrivi,
ti fa visita il sole
e ti regala un libro.

Quando sai leggere
le parole dell'onda
ti fa visita l'acqua
e ti regala la sua ninfa più bella.
E quando ti si accende nel cuore
l'amore per gli oppressi
ti fa visita il futuro
e ti offre tutta la felicità del mondo.



Quartine” di Baba Tahir, sec. X - Cantano
Nuove tribù Zulu

Sono l'aquila che vive sulle vette
dall'alto osservo i pascoli

Senza famiglia, senza casa e terra
come sudario avrò le mie ali soltanto

Tutto quel che io desidero è di avere accanto
un volto splendente come il tulipano

Se alle montagne narrassi il mio soffrire
sui pendii non crescerebbero più i fiori

È addolorato il mio cuore Signore
soffre e trema d'angoscia
anela alla patria, piange l'esilio

E questo fuoco mi brucia



“Opportunisti” di Mama Dila - Cantano

Radio Torre Sound System

Sporchi opportunisti

*Un giorno la fiamma
Dei lavoratori di questa città
Diverrà catene di disgrazia
Attorno al vostro infame collo*

Svergognati opportunisti

Anche la poesia è un bombardamento

Per strapparvi via le croste

Quando sarete stati eliminati

Come chi ammazza dei cani

Sulle vostre pietre tombali

A grandi lettere sarà scritto

Questi sono gli opportunisti

Questi sono gli oppressori

Che soffocano

Gli ideali secolari di rivoluzione.



“Il mercante di rose” di Geghe-
rxhuin - Cantano **Tacita**

Mi svegliavo dal sonno, quando vidi un
mercante di rose .

Ne fui tutto felice” mi dai, gli chiesi, una
rosa

una rosa in cambio del cuore ? “
avevo un cuore solo, pieno tristezza e
miseria,

non credevo che avrebbe dato una rosa
per il mio cuore

una rosa per il mio cuore

“Il contratto l'abbiamo stretto, ”disse”

non posso aggiungerci nulla

chi ama molto la rosa, dà insieme l'ani-
ma e il cuore

dà insieme l'anima e il cuore

io chiesi: chi dà l'anima e il cuore per

una rosa?

È il contratto rispose dammi il cuore e la

sua tristezza

dammi il cuore e la sua tristezza.

Detti l'anima e il cuore lanciò un grido e

disse

O GEGHERXHUIN, dai il tuo cuore per

una rosa

dai il tuo cuore per una rosa.



“Numeri” di Sherko Bekas -

Cantano **De Soda Sisters**

Se sai contare

le foglie di questa foresta

se sai contare

tutti i pesci, grandi e piccoli,

del fiume che scorre qui davanti

se sai contare

gli uccelli al tempo della migra-
zione

dal Nord al Sud

e dal sud al Nord

allora scommetto

che anch'io riuscirò a contare

i martiri della mia terra,

il Kurdistan.



“Terra vietata” di Habdullah

Ocalan - Canta **Kento**

Terra vietata

Vietato anche il suo nome.

Bandita la sua lingua.

Strana terra

è la mia terra eppure non è sogno

né fantasma sono bambini

che pascolano bestie

donne di sterco secco rughe di

secoli volti bruciati

dalla solitudine

ma quanti amori vivono

ma quanti iddii si pregano

di tanto in tanto lacera

i suoi cieli

un crepitio meccanico

la mia terra

si torce nel dolore...



AZADÌ; a Message in the bottle

Nel 2016 da un'idea della Staffetta è nato il vino Azad (Libero), nel 2017 la birra Azadi (Libertà)

Una Canzone per il Rojava—14 ottobre 2017

“Ho fatto un disegno” di Abdullah Ocalan - Canta **Radici nel cemento**

Ho fatto un disegno vorrei che tutti lo vedessero sempre sono diventato una voce vorrei che tutti lo sentissero sempre per il mio paese per il mondo per l'universo....

Il CD del Progetto **Una Canzone per il Rojava** è stato possibile grazie a tanti e tante che in nome della causa curda hanno collaborato superando ogni ostacolo, Fra questi: FB visualist: Roberto Scordino, Angela Nittoli. AudioRecord by Compagn@ De Lollis e Audiolab, Marco Schocchi (ex Studio 9), Grafici Max Factor e Federicini, Progetto Renoize, Hell Nation Music Store.

and many more.....



Terra vietata di Anonimo Cantano **Los Tres Saltos**

Vietato anche il suo nome. Bandita la sua lingua.

Strana terra è la mia terra eppure non è sogno né fantasma sono bambini che pascolano bestie donne di sterco secco rughe di secoli volti bruciati dalla solitudine

ma quanti amori vivono ma quanti iddii si pregano di tanto in tanto lacera i suoi cieli la mia terra si torce nel dolor



VI ASPETTIAMO IN TANTE E TANTI, PER UNA GIORNATA ALL'INSEGNA DELLA GIOIA E DELLA RIVOLUZIONE

Consumando questa birra sostieni il Progetto sanitario della Staffetta sanitaria e di Mezza Luna Rossa Kurda: costruire un Piccolo Ospedale in Rojava (nord della Siria), intervenire sulle emergenze e contribuire alla costruzione del Sistema sanitario di un Rojava libero, ecologico, femminista, multiculturale e solidale.

Staffetta sanitaria di Rete Kurdistan Italia
www.azadibeer.it
#azadibeer

FREEDOM A.P.A.
AZADI
Una birra chiamata LIBERTÀ

Birra rinfrescante come un vento di libertà. Amara quanto basta per non stancare mai. L'impeto luppolato anima la Rivolta del gusto, mentre l'impronta di aneto salvatico del Rojava ti regala la bellezza di quella Terra oltre che una speziatura intrigante e accattivante. Attraverso lunghi e appaganti sorci di nettare malato esprime tutto il rispetto per chi lotta contro ogni oppressione.

AZADI
Distribuita da A.L.B.A. snc
lotto 06/2007

Da consumarsi preferibilmente entro il 10/09/2008

Ingredienti: acqua, malto d'orzo, malto di frumento, luppolo, aneto, lievito (contiene glutine)

e 33 cl.
5,2% vol.

L'etichetta di Azadi è stata illustrata da Zerocalcare e graficizzata da Cristiano Rea

Quante volte abbiamo visto locali ed eventi in cui ragazzi, anche meno giovani, si scolano fiumi di birra prodotta dalle multinazionali dell'alcol? La birra Azadi, prova a modificare questo format del divertimento anche "impegnato", portando in eventi propri e di altri e in spazi autogestiti e alternativi una birra artigianale e soprattutto un "messaggio" nella, ma più propriamente sulla, bottiglia.



Azadi dunque parla di solidarietà, artigianalità e gusto. E' un Apa, american pale ale, caratterizzata dalle note aggrumate e resinose dei luppoli di origine americana, ma a differenza di come vorrebbe lo standard non sono stati utilizzati malti pale, che sono leggermente biscottati e caramellati, ma il malto pils, con sfumature più morbide e mielate. L'originalità del prodotto è poi contraddistinta dalla spezia di aneto molto usata nel Kurdistan. E' una birra ecologica perché avvicina le filiere produttive utilizzando grani locali direttamente maltati in Basilicata dove la birra viene prodotta; è una birra femminista, perché potremmo dire che femminista è la birra, almeno storicamente.

Ma la sua specificità sta nel messaggio che porta sull'etichetta, a partire dal proprio nome (Azadi = Libertà), con una bellissima illustrazione di Zerocalcare. Chi vuole può approfondire con la breve pre-

sentazione dedicata all'obiettivo prioritario in campo sanitario della Rete Italiana di solidarietà al Kurdistan: la costruzione dell'ospedale di Tell-Temr. Non mancano riferimenti a collegamenti internet per ulteriori informazioni.

Dopo aver entusiasmato le papille gustative questa birra mira dritto al cuore delle persone, con l'obiettivo di avvicinare, soprattutto i più giovani, ai principi, alla base della rivoluzione del Rojava e pilastri per la ricostruzione di una società realmente libera, egualitaria e solidale. Azadi è una birra democratica perché è il risultato di un progetto "no profit", pensato, gestito e realizzato dal basso da un'assemblea aperta e orizzontale, qual'è quella di Staffetta sanitaria.

Azadi è stata prodotta in 3 "cotte", per un totale di 2800 litri. Le prime due sono state portate in fusti alle feste autogestite del 25 aprile e 1 maggio a Roma, a Parma e in bottiglia in una festa multiculturale e in molti spazi autorganizzati e alternativi sempre a Roma. La terza cotta, prodotta alla fine dell'estate, è ancora disponibile e sarà utilizzata durante il grande concerto pro-Rojava del 14 ottobre..

Ma... non sappiamo se Azadi ci sarà ancora nel futuro. Referenti del movimento kurdo ci hanno chiesto di cambiarle nome e abbiamo molti, ma molti, dubbi sulla riuscita di una "rinascita", sotto altro nome.

Potrebbe scomparire per sempre e noi passare al chinotto artigianale che magari si chiamerà "Ros Bash - (buon giorno) o "entrare in clandestinità" per poi fare dei blitz per ricordare che il messaggio che porta con il proprio nome va messo in pratica in ogni luogo, compresa la propria testa.

Azadi per tutt*

La raccolta dei farmaci per il Rojava: l'abbiamo fatta strana, ora facciamola meglio

Quando questo Foglio uscirà, saremo alle prese con una nuova raccolta di farmaci con l'ambizioso obiettivo di raccogliere ed inviare 500 kg di medicine.

400 kg già inviati nel 2017.

Diciamolo: non essendo dei professionisti, tutt@ insieme siamo riusciti a portare a termine una operazione molto complicata, raccogliendo veramente tante medicine e coinvolgendoci con un sacco di persone e fra strutture, anche le più varie. Le medicine sono state molto apprezzate e più di qualcuno nel Rojava sa che gli italiani inviano le medicine.

Ma diciamoci anche che l'abbiamo fatta *strana*, più complicata di come avrebbe potuto essere, con passaggi che potevano essere semplificati. La raccontiamo quindi per riconoscerci e ringraziare almeno alcuni fra quanti che hanno collaborato e che abbiamo incontrato, valorizzare i contributi che sono arrivate da tante strutture e persone, ma anche per capire come possiamo fare di meglio.

L'antefatto: una piccola spedizione di prova

La richiesta di riprendere la raccolta di medicine è arrivata nei primi mesi del 2017 e non era ancora chiaro come avremmo organizzato la spedizione: quale percorso, chi avrebbe ricevuto e trasportato.

Abbiamo quindi organizzato una spedizione con una quantità limitata di farmaci, trovato uno spedizioniere che riusciva ad arrivare in una zona dell'Iraq in cui si trova una sede di MezzaLuna Rossa del Rojava e imparato a gestire tutti gli aspetti burocratici della spedizione. Abbiamo anche valutato, insieme a MezzaLuna Rossa Italia Onlus, di predisporre la documentazione di invio e ricezione a nome di alcune ONG non direttamente associabili al mondo della solidarietà al Kurdistan.

Quando le medicine sono arrivate, superando tutti i controlli in Italia e nelle due successive frontiere, ne siamo rimasti quasi sorpresi e ci siamo detti che ne valeva la pena... ma facendo sul serio. Cioè con una raccolta consistente e che doveva coinvolgere altre strutture e persone anche fuori dalla Rete Kurdistan. Infatti, la raccolta non è una mera operazione umanitaria ma anche un'operazione politica perché comporta coinvolgimento ed empatia personale, senso concreto della solidarietà attivata, una volta raggiunto il risultato.

Farmaci nella Rete

La rete di raccolta ha potuto contare su numerose strutture e persone che si sono auto-organizzate in tutta Italia. Da Torino a Trieste, da Parma a Livorno, da Firenze a Roma, fino a Cosenza e Reggio Calabria. A Roma le strutture che hanno raccolto medicine sono state tante e anche



Con le BSA ad Amatrice

molto diverse fra loro: da Spazi sociali autogestiti, a palestre popolari, dalla Caritas, alla FP CGIL della Regione Lazio, altri pacchi sono stati inviati anche a livello individuale via posta, portati attraverso una catena umana, in treno, ecc.

Una "macchina da guerra", così ha commentato qualcuno non immaginando le difficoltà dei "guerrieri disarmati" di Staffetta sanitaria anche perché se potevamo complicare le cose, l'abbiamo fatto. Con leggerezza ed allegria che qualche volta si sono trasformate in ansia visto che ad un certo punto sembrava che la "macchina" andava dove gli pareva.

Scambi solidali nella Rete

La Staffetta sanitaria è una struttura del tutto orizzontale e questo comporta che chiunque è operativ@ può rappresentarla, fare proposte e condividere decisioni. Sapevamo che a Trieste il nostro unico "donatore consistente" l'Associazione Cooperation and Solidarity International, aveva per noi più di 100 kg di medicine e che il Gruppo Anarchico Germinal di Trieste si era preso il compito di predisporre la lista di queste medicine per il passaggio alle dogane. Nel frattempo arriva la



Con C.S.I. e Gruppo Anarchico Germinal a Trieste

proposta di collaborare con le B.S.A. (Brigate di solidarietà attiva) che avevano bisogno di liberare un deposito presso Amatrice di aiuti che in questa fase non erano più utili. Gli stessi aiuti, prodotti igienico-sanitari, che sarebbero stati utili a C.S.I. di Trieste e che li avrebbe portati nei paesi dell'Est.

Si noleggia quindi un maxi furgone da 13 tonnellate (l'avevamo chiesto e pagato da 11 ma la noleggiatrice ha voluto favorirci ??!) e si parte all'alba per Amatrice, toccando con mano lo stato delle ricostruzioni e delle strade.

Il presidio di B.S.A. ci accoglie e insieme svuotiamo il magazzino e carichiamo il mostruoso furgone, che a stento passa nelle strade ancora dissestate, per dirigerci verso Trieste dove, nella sera stessa occorre caricare le 20 scatole preparate per noi.

Si svuota il magazzino e si riparte per Trieste dove bisogna arrivare la sera stessa. I referenti di C.S.I. e del Gruppo Anarchico Germinal di Trieste ci aspettano dopo un lavoro certosino di impacchettamento e compilazione delle numerose liste dei farmaci. Le liste sono compilate a mano e non c'è il prezzo.

Si carica per ripartire la mattina: consegnare il furgone alle 19 e prima scaricare al Centro socio-culturale Ararat, per non pagare un altro giorno di noleggio.



quindi... si corre, come si può. Complicato e diciamolo anche pericoloso, se uno dei due "autisti" normalmente porta un mezzo spesso pochi centimetri e la cui forza motrice è umana. Comunque si arriva, carichi e vivi a Roma. E le medicine cominciano ad aumentare.

Arrivano altri pacchi: da Parma, dalla Calabria, dalla Caritas di Roma, dalla FP CGIL della Regione Lazio, dal Csoa Corto Circuito ecc. Buste vengono anonimamente lasciate ad Ararat e sembra quasi che i farmaci crescano da soli. Ogni volta che torniamo ad Ararat ci sono più medicine e contando che mancano ancora 10 giorni e città come Firenze e Torino, cominciamo a spaventarci: riusciremo ad inviare tutto? E se spediamo e le bloccano? Quante liste dovremo fare e quanto tempo servirà?

Dall'Ambulatorio popolare Fathì di Torino le medicine arrivano con una catena umana e sono precedute da una lista in formato elettronico e perfettamente compilata. Prendiamo coraggio e cominciamo a preparare i pacchi.

La raccolta dei farmaci per il Rojava: l'abbiamo fatta strana, ora facciamola meglio

Continua da pag. 5

Ora preparare un pacco per una spedizione il cui costo non sappiamo quale sarà, ma comunque dipende da volume e peso, ci porta a preparare dei pacchi tipo "tetris": tutte le scatole sono insaccate nel modo più stretto possibile. E fra l'altro abbiamo svuotato 30 pacchi pieni di scatole della stessa medicina e fatto blocchi da 10 blister ciascuno.



Da 30 di pacchi siamo arrivati ad un solo pacco grande e pesante 15 kg. Più facile a dirlo che a farlo... ci vogliono ora di un lavoro ripetitivo. Grazie ai compagni di Ararat ed a chiunque passava nelle vicinanze a cui non ci siamo vergognati di chiedere un aiuto.



<https://www.facebook.com/pg/microclinfath.ambulatoriopopolareautogestito>

31 pacchi, 3 liste e 1 gamba

Nel frattempo ci rendiamo conto che non tutte le medicine possono essere inviate. Da una parte ci sono quelle scadute, quelle in scadenza nei prossimi mesi ma che non possiamo inviare, psicofarmaci o simili che pure avevamo chiesto di non mandarci. Si apre un dibattito con altre strutture della Rete su cosa va inteso per psico-farmaco, sulla differenza fra oppioidi e oppiacei e decidiamo che per prudenza eliminiamo

tutto l'eliminabile. Alcuni infermieri di Staffetta fanno la selezione degli psico-farmaci, poi mettiamo da una parte le medicine scadute e quelle in scadenza breve (fine 2017), quelle che scadono a fine 2018 o inizio 2019 (da spedire) e quelle che scadono successivamente, che per prudenza e incertezza sul budget disponibile, spediremo successivamente.

C.S.I., intercetta una grossa donazione di antibiotici donati da un'azienda farmaceutica e la gira a noi. Peccato che la donazione tarda ad arrivare ed in parte si perde, finendo ad un'altra ONG localizzata nei Castelli Romani, da dove fortunatamente la recuperiamo.

Continuiamo a fare pacchi e liste. Alla fine vengono fuori 31 pacchi e 15 liste, con 1 lista che comprende la donazione CSI che consta di diversi pacchi con le stesse medicine.

A parte che al Centro Ararat abbiamo creato un guazzabuglio con pacchi pronti, da preparare, bustoni da non inviare ecc. siamo arrivati alla fine del mese e quindi della raccolta. E hanno inviato quasi tutti, tranne Firenze. Arriveranno in treno, con un compagno di MezzaLuna quando tutto il resto è già pronto.

Nel frattempo, gestione un'operazione singolare: trovare qualcuno che trasporti una gamba, a dire il vero un arto inferiore artificiale, a Beirut per un ragazzo saltato su una mina. La richiesta ci viene da C.S.I. (Trieste), l'arto dal Piemonte e deve andare in Libano. Abbiamo 20 giorni di tempo per trovare il "transporter". Mettiamo alla prova la nostra rete di solidarietà e, dopo una serie di false piste, troviamo una signora piemontese con marito inglese che si prendono questo compito. I messaggi audio e video di ringraziamento sono sufficienti a confermare che "abbiamo fatto la cosa giusta".

Ma, tutto è complicato e lungo da finire come la produzione delle liste. Fra tutti i documenti da allegare alla spedizione la lista è fondamentale. Inviemo allo spedizioniere tutta la documentazione fra cui 1 lista per ogni pacco (numerato) + 1 per 12 pacchi contenenti la medesima medicina. Per un totale di più di 4000 righe e 24 mila voci da riempire.

Quando tutto è pronto partiamo con un mega furgone guidato da "i curdi" (come dal nome ditta di curdi che si occupa di piccoli trasporti) e andiamo al Terminal merci. Consegnamo tutto (non prima di un cambio di autista che diventa uno della Staffetta e così prova il brivido (nel senso vero del termine) di guidare anche questo mega mezzo. Stiamo per andarcene, neanche il tempo di dire che "è andata bene" che ci richiamano dalla dogana: perché 15 liste e 31 pacchi? Inutile spiegarlo al telefono. Rientriamo, questa volta a piedi nella dogana e spieghiamo la presenza di questa lista "anomala". Andiamo via ma quasi non ci crediamo che è finita. Passeranno altri cinque giorni prima dalla dogana venga l'ok all'invio ed altri prima che uno spedizioniere decida di fare la nostra tratta.

Naturalmente le liste vanno inviate anche in Rojava sia per la dogana che per la successiva gestione della distribuzione delle medicine. Ma... ci chiedono che la lista sia solo una. E la facciamo, inserendo un titolo per evidenziare l'inizio di ogni pacco. Ma... ce la chiedono senza titoli e la facciamo. Che ci faranno con una lista di 70 pagine? Il giorno in cui devono ritirare le medicine ci chiedono una lista per ogni pacco... E la inviamo... almeno non ci sono altre liste possibili.

Finalmente arrivano le foto della presa in carico delle medicine da parte di MezzaLuna Rossa del Rojava. Infatti, abbiamo persino condiviso con MezzaLuna Kurdistan Italia Onlus di spedire ufficialmente a loro



Progetto case delle Donne di Kobane Kobane: Una Scommessa

La raccolta dei farmaci per il Rojava (continua da pag. 6)

nome e mettere come ricevente Mezza-Luna del Rojava, per una questione di "riconoscimento" amministrativo e politico. Potremmo anche andare in vacanza, visto che si avvicina agosto... ma ad Ararat restano ancora le medicine che scadono entro il 2017 e quelle già scadute e non sono poche.



Portiamo in una farmacia le medicine scadute, perché sia smaltite regolarmente e cerchiamo strutture interessate alle medicine in scadenza nei mesi successivi. Per la seconda volta M.E.D.U. (Medici per i diritti umani), passa ad Ararat per prendere medicine per il suo ambulatorio itinerante nel territorio romano, come altre due associazioni che si occupano di salute dei migranti.

Fatto questo, abbiamo proprio finito. Possiamo mandare il comunicato per dire in sintesi "fino a qui tutto bene", con questo articolo raccontiamo cosa c'è dietro e soprattutto riconosciamo il valore di ogni soggettività e struttura che si è attivata del tutto autonomamente con una rete che è andata ben al di là della Rete Kurdistan. Segno che la questione curda è ben presente nella società civile italiana ma che bisogna darle modo di esprimersi e anche la raccolta è una modalità per rappresentare interesse e condivisione.

Speriamo di aver imparato qualcosa, anche se ci aspettiamo imprevisti e forse positive sorprese. Sicuramente "ce la crediamo", ma ci piace pensare che il Rojava conta anche su di noi tutti, e noi contiamo sul Rojava.

Kobane risorge rapidamente lasciando le ferite della città visibili al mondo. A testimoniare la devastazione inflitta dall'occupazione dello Stato Islamico, la municipalità di Kobane, insieme all'assemblea popolare, ha deciso che una parte della città, quella che ha subito maggiori danni, verrà lasciata intatta e sarà un museo a cielo aperto.

Sono passati esattamente 2 anni dalla liberazione, proprio 2 anni fa nello stesso periodo di febbraio mi trovavo qui come Staffetta delle donne. Attraversare ora le strade che portano il nome e le foto dei / delle combattenti caduti/e durante la battaglia e percorrere il luogo destinato a museo è stato rivivere la stessa spettrale sensazione.

Eppure la città ha ripreso vita, le strade sono state sgombrate dai detriti delle macerie, i negozi hanno ripreso la routine del quotidiano, le donne girano per la città con i figli con in spalla lo zainetto della scuola. Mi guardo intorno in questa bizzarra città ricomposta, riattoppata e mi rivengono in mente le ansie di Asia la nostra guida (nome di battaglia) che mentre ci chiedeva di fare attenzione alle mine di una città non ancora bonificata, ci raccontava che i civili volevano tornare dai campi profughi, rientrare nelle loro case, ignari dello sfacelo che avrebbero trovato. Cosa angosciava Asia, in qualità di responsabile del nuovo governo, mi chiedevo?

Forse esplicitava le sue paure inconscie, le domande che le affioravano, nonostante l'ebbrezza della vittoria che sprigionava si stavano svelando.

Cosa sarebbero stati in grado di fare? Come rispondere adeguatamente ai bisogni di persone che così valorosamente avevano difeso la loro città, la loro identità? Cosa restituire ai familiari delle/dei martiri vittime nei combattimenti, e agli orfani?

Possiamo solo immaginarli i pensieri che attraversavano Asia in quei momenti, con certezza però sappiamo che il compito che la aspettava era grande.

Un lavoro enorme era lì davanti agli occhi di Asia, una scommessa, una nuova prova attendeva Lei o chi per lei avrebbe governato la città. **Ricostruire Kobane.**

E a noi, osservatori occidentali e attivisti, cosa aveva prodotto la liberazione di Kobane?

Sarebbe sciocco rimuovere l'emozioni provate, Kobane aveva riaperto il cuore di tanti e tante attiviste internazionali. La speranza era quella di vedere la realizzazione di un modello sociale da noi solo

idealizzato, Kobane è stato per noi un orizzonte a cui volgere lo sguardo e un simbolo di libertà possibile.

Non solo questo ci racconta il Rojava? Il Cantone ci parla del sovvertimento di un modello sociale, di un cambiamento radicale. Le donne curde protagoniste di questo cambiamento hanno rimesso al centro in modo prepotente nel dibattito internazionale la causa principale dell'oppressione femminile. Le loro parole sono chiare, scevre da intellettualismi, per la prima volta nella storia la rivoluzione femminista si concretizza in questi termini.

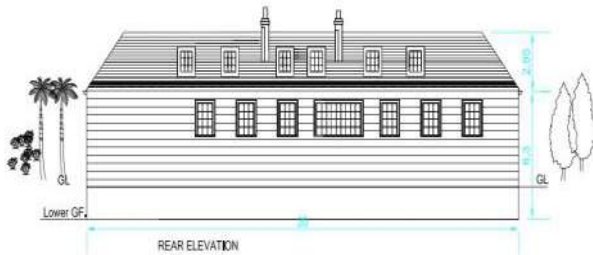
Non è casuale infatti ritrovarmi a Kobane, due anni fa ero qui con Angela e Patrizia (componenti della staffetta delle donne) a portare un'idea, pensavamo fosse una utopia, una delle tante imprese folli che attraversano le nostre menti. Volevamo ricostruire la casa delle donne distrutta dall'Isis. Questo era il nostro desiderio. Portare solidarietà in questo luogo aveva per noi il senso politico di sostenere il pensiero delle donne, convinte quali siamo, che il mondo può cambiare se cambiano le relazioni tra i generi, tra le persone, e questo nuovo sapere sta nel dire delle donne.

A distanza di due anni -tanto ci è voluto per fare questo progetto-, grazie al finanziamento della chiesa Valdese al cui seguito si è aggiunta la provincia autonoma di Bolzano, questo sogno è ora un cantiere aperto.

Tornare a Kobane era una tappa diciamo tecnica dettata dalla necessità di riunioni con architetti e ingegneri, soprattutto la necessità di svolgere riunioni amministrative, questioni quest'ultime che non hanno precluso altri incontri e uno sguardo curioso sulla città.

L'incontro con Muro Huseiyn il Sindaco di Kobane e Mustafa Aboil rappresentante di tutti i sindaci del Cantone mi ha dato modo di vedere la progettualità, lo sviluppo e una panoramica di tutti i cantieri aperti in città. Muro Huseiyn spiegando la città ha indicato sulla cartina planimetrica al fianco della scrivania la porta che guarda il confine con la Turchia, per ricordare dove era passato Daesh. Con il dito ha disegnato il muro che i turchi hanno innalzato a luglio 2016 e stanno continuando a costruire, poi indica la zona del museo a cielo aperto e infine eccola lì! Tutta colorata che spunta sulla cartina in modo evidente come fosse una cosa viva **la nuova Kobane, la scommessa, la ricostruzione.**

Articolo di Carla Centioni – Progetto case delle Donne di Kobane



Come sarà

Troviamo il punto esatto dove sta crescendo la Casa delle Donne, accanto mi dice sorgerà il nuovo ospedale, dietro vedo una zona verde, ride. “E’ un bosco, ma quello non lo abbiamo progettato noi... Qui -facendo un cerchio con il dito- c’è il nuovo quartiere appena costruito, tutta edilizia pubblica. Vorremmo consegnare le case quest’anno per la festa del Nawruz che si festeggia il 21 marzo, la priorità abbiamo pensato che sia quella di darle alle vedove con figlie/i dei combattenti martiri, poi vedremo il resto.” Poi, indicando sempre con il dito mi parla di scuole ecc. ecc.

Usciamo dalla Municipalità e andiamo ad incontrare Emine Bekir Presidente del Ministero delle donne. Presente all’incontro c’è anche Rudy (non ho appuntato il suo cognome) che ha la funzione di occuparsi nello specifico delle questioni che riguardano i minori, insieme a loro a prendere appunti c’è una giovane donna che ho rivisto con piacere e che oggi lavora in amministrazione. Il primo argomento trattato è chiaramente la Casa delle Donne che sarà a breve quasi ultimata e la sua destinazione, il suo futuro. La Casa svolgerà la funzione di Accademia delle Donne, luogo di formazione, di studio, ma anche di prevenzione e di attività lavorative che creino reddito alle donne. Parliamo della Conferenza Internazionale che ci piacerebbe tanto avviare per inaugurarla. Emine Bekir parla di seguito, non si ferma mai, racconta tante cose. Io taccio, ma non riesco a fermare i miei pensieri. Lei dice che 1.600 sono le donne che al momento hanno iniziato a lavorare, (gli abitanti di Kobane sono circa 40.000 mila, molti i bambini). Tra le prime cose attivate al rientro dei civili, hanno fatto un censimento delle donne che volevano lavorare, hanno risposto in 2.000.

“Per noi è importante -dice- che le donne escano di casa, che abbiano una propria autonomia.” Continua aggiungendo, “la cosa prioritaria che facciamo fare a tutte senza distinzioni e -sottolinea- ci teniamo particolarmente, e’ la formazione. Le donne, qualsiasi lavoro si accingono a fare, devono poter rafforzare la propria autostima, conoscere i propri diritti, spesso e’ il loro primo lavoro, devono imparare a rapportarsi con gli uomini, senza sentirsi inferiori a loro.” e continua seria, con quella autorevolezza che abbiamo imparato a riconoscere nelle donne curde, “Dobbiamo mantenere alto il livello politico altrimenti si riproduce sempre lo stesso sistema patriarcale, fare formazione ci permette di avere il contatto diretto con le donne, di stare in relazione.” Qui a Kobane le donne sono soprattutto adulte, le giovani non ci sono, siamo un paese in guerra e le giovani sono quasi tutte nelle Ypj ed è lì che le giovani fanno formazione.

Poi è la volta di Rudy, che dice: “una volta rientrati ci siamo occupate di aprire gli asili nido, una società che si prende cura dei bambini aiuta anche le donne ad uscire di casa. Il primo è stato un asilo con bambini dai tre ai sei anni con 130 posti, poi ne abbiamo aperto uno in un villaggio a Mistenur con 80 posti, poi ancora uno per 25 bambini con diversità motoria e disabilità, abbiamo anche aperto una scuola di alfabetizzazione per donne adulte. Al momento possiamo dire che è quasi ultimata una scuola residenziale dove ospiteremo i figli e le figlie che hanno perso entrambi i genitori in battaglia.”

L’incontro, dopo la prima fase, dove hanno preso spazio le informazioni, ha preso altre pieghe più informali diciamo, a quel punto volevo anche io raccontare di cose belle che fanno le donne in Italia e allora ho parlato della rete romana lo Decido, della rete nazionale NONUNADIMENO della grande manifestazione del 26 novembre e dello Sciopero internazionale dell’8 marzo.



Stato lavori casa delle donne a maggio 2017 da <http://pontedonna.org/kobane>

Gli incontri che ho fatto in questo viaggio a Kobane non sono terminati qui, non commento nulla di quelli sopra riportati perché nulla c’è da commentare, il rischio sarebbe di fare la solita retorica del confronto sui nostri modelli amministrativi. Voglio fermare qui la prima parte del mio reportage, sono le foto a commentare per me, sono i cantieri, le scuole, l’Accademia delle Donne, il nuovo quartiere. A parlare sono le foto: la vera testimonianza che ho riportato da Kobane.

Vogliamo dire che ce l’hanno fatta? Non lo so, sono molte le difficoltà che mi hanno generosamente raccontato e non solo di ordine politico, come ci viene facile pensare. Possiamo dire che nonostante le innumerevoli difficoltà, l’impegno che stanno mettendo per applicare il cambiamento è grande e meritano tutta la nostra solidarietà, tutto il nostro sostegno.

Carla Centioni

More Info: <http://www.uikionlus.com/>

<http://pontedonna.org/kobane>



Iniziativa per L'Accademia Medica di Mesopotamia

Nell'ambito delle attività di solidarietà con il Rojava la staffetta Sanitaria ha lanciato una campagna di supporto per sostenere le attività dell' Accademia Medica del Rojava.

Dal mese di settembre del 2017 sono iniziate le attività didattiche dell' Accademia Medica di Mesopotamia nella città di Serekaniye, Rojava Kurdistan Siriano. L'Accademia Medica della Mesopotamia è la prima ad essere stata fondata in Rojava e sta raccogliendo studenti da tutti e tre i cantoni che compongono la confederazione del Rojava (Afrin, Kobane, Jazira). L'obiettivo dell' Accademia è di offrire un percorso formativo ad infermieri e medici in un ciclo di studi di 6 mesi per gli infermieri e 4 anni per i medici.

Se dall' inizio del nostro lavoro ci siamo posti come compito quello di fornire ai colleghi kurdi uno schema didattico standard accettato a livello internazionale, abbiamo poi dovuto cambiare completamente sia il nostro approccio che alcuni punti di vista sull'educazione sanitaria.

Questo è accaduto per due ragioni fondamentali:

I colleghi kurdi hanno esigenze contingenti pressanti che impongono un piano di studi compatto e in tempi più brevi se confrontati con i nostri.

Una visione della medicina differente da quella occidentale.



Il dr. Hamit Tekin – direttore dell'Accademia medica di Mesopotamia

La prima necessità dell'Accademia Medica Mesopotamia è formare personale sanitario che possa essere impiegato rapidamente per le esigenze della guerra (sia sulla linea di fuoco sia per le popolazioni civile sfollata dalle aree di guerra e che si trova in campi profughi di enormi dimensioni). Il personale sanitario è richiesto anche nelle aree liberate; attualmente un centinaio di medici deve prendersi cura di 2,5 milioni di persone (da Cadus ONG).

Un buon esempio di quale sia la situazione nella quale fiorisce l'Accademia Medica è dato dalla sua sede : l'Ospedale di Serekaniye. L'ospedale come tutta la città sono state in mano all'IS per quasi tutto il 2013. Nella battaglia per la liberazione della città l'ospedale è stato danneggiato dai bombardamenti. Dopo la liberazione della città da parte delle YPG si è potuto riattivare parte della struttura ospedaliera e destinarla anche alla formazione sanitaria. Quindi le esigenze del territorio impongono tempi ristretti nella preparazione del personale sanitario.

Una caratteristica propria dell' Accademia Medica del Rojava è la sua visione della medicina e della didattica che è il prodotto del processo di democrazia libertaria autogestionaria che sta trasformando la società in quella regione.

La medicina che si insegna a Serekaniye è Medicina Sociale, dove innanzitutto viene data priorità alla Medicina Preventiva. Durante tutto il corso di Laurea i corsi che si ispirano alla prevenzione delle

malattie (Pratica Medica delle Collettività, Medicina Sociale) si affiancano ai corsi standard della formazione medica (biochimica, fisica medica, genetica, biologia, fisiologia, patologia , anatomia e cliniche). Qualcosa di simile all'insegnamento di igiene dei nostri atenei ma in maniera molto più ampia e diffusa, spesso si associa alle singole discipline come nel caso della Pediatria e Ginecologia. Questa visione ci riporta agli esordi della medicina moderna all'inizio del 19° secolo quando dopo le scoperte di Pasteur grazie alla **Medicina Sociale** e quindi alla creazione dei sistemi di igiene e canalizzazione delle acque nere insieme all'utilizzo dei vaccini portarono al controllo di diverse malattie, come il Vaiolo, Peste, Lebbra, e Colera che nei secoli precedenti avevano tormentato le popolazioni europee. Colossi della medicina come Rudolf Virchow, il fondatore della moderna patologia cellulare, adoperò con grande successo i principi di medicina sociale introducendo a Berlino nel 1860 il controllo sulle acque potabili, realizzazione fognature, controlli sulla macellazione, conducendo campagne di alfabetizzazione medica nelle scuole elementari, creando scuole per la preparazione infermieristica.

Va notato che l'approccio basato sulla medicina sociale da parte dei colleghi kurdi sembra riprendere i principi di medicina preventiva propri dell'esperienza di Medicina Democratica da noi in Italia degli anni 70 dove il principio guida della pratica medica è che la salute della persona la sua integrità psico-fisica precede le attività produttive e non viceversa come purtroppo è prassi nei paesi occidentali.

Altra elemento caratterizzante il programma di studi dell'Accademia Medica della Mesopotamia è il recupero della **Medicina tradizionale popolare** integrandola con la conoscenza scientifica più aggiornata possibile nei vari campi della medicina (microbiologia, cardiologia, neurologia, chirurgia).

L'innovazione e l'originalità degli obiettivi dell'Accademia Medica della Mesopotamia trovano fondamento e conferma nella pratica didattica. Gli **esami di profitto vengono** esclusi poichè ritenuti uno strumento autoritario che danneggia psicologicamente lo studente. Al posto degli esami vengono semplicemente tenute prove pratiche di abilità professionale. Uno studente supera un determinato insegnamento se acquisisce quell'abilità pratica che gli è stata trasmessa dal docente nella corsia dell'ospedale. Da questo ne deriva un alto numero di crediti formativi dedicati alle attività pratiche a volte superiore a quello previsto dai nostri ordinamenti.

Quindi abbiamo rimodulato la nostra solidarietà nel fornire i supporti materiali per svolgere le attività pratiche che sono la colonna portante della Accademia Medica della Mesopotamia.

Credo di potere affermare che nonostante siamo solo agli inizi di questo progetto di solidarietà nel campo della formazione sanitaria abbiamo già ricevuto più stimoli/idee di quanto avessimo pensato di dare all'inizio del progetto.

Ennio Carbone e Staffetta Sanitaria



Appello per supportare l'avvio delle attività dell'Accademia Medica di Serenkeniyè in Rojava (Siria del nord) con risorse e attrezzature per i laboratori didattici



L'assistenza sanitaria nel Rojava ha un valore primario perché è una delle modalità per rispondere ad esigenze basilari della popolazione sempre più numerosa del Rojava, dei rifugiati delle zone di guerra e per trattare i feriti della guerra in corso contro ISIS (Daesh) a Raqqa.

Il sistema sanitario, che si basa su alcuni grandi ospedali insediati nelle principali città dei tre cantoni del Rojava, si va rafforzando con ulteriori presidi ospedalieri, come l'ospedale di Tell-Temr e un sistema di ambulanze per raggiungere i piccoli villaggi.

Nell'ambito del percorso di auto-organizzazione e che investe tutti gli ambiti della vita sociale, un altro nuovo tassello è costituito dall'avvio delle attività dell'Accademia Medica di Serekaniyè che aprirà le sue porte questo autunno con un primo ciclo formativo dedicato alla pratica infermieristica per poi proseguire con la formazione medica.

L'approccio utilizzato in Rojava valorizza la prevenzione, la lotta alle cause ambientali e sociali della malattia, il coinvolgimento delle comunità locali e il recupero delle conoscenze tradizionali. Questo pur in una situazione in cui vanno affrontate le emergenze sanitarie e cliniche e quindi vanno preparati professionisti in grado di intervenire con strumentazioni e metodiche moderne ed efficaci.

Per supportare l'avvio di questa attività formativa, in attesa di una collaborazione più strutturata in questo ambito, il direttore dell'Accademia ha chiesto a Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia ed a Staffetta Sanitaria un supporto per dotarla di laboratori e ambulatori didattici e quindi mettere a disposizione degli studenti la strumentazione necessaria che accompagna l'attività didattica.

Lanciamo quindi un Appello agli Accademici italiani tutti, ed in particolare alle Scuole di medicina e chirurgia, Scienze Infermieristiche, Professioni Sanitarie ecc. e a chiunque possa intervenire per raccogliere attrezzature da laboratorio, materiale per la didattica e risorse economiche per acquisto libri e abbonamenti a riviste scientifiche per sostenere questa importante e nuova iniziativa che si inserisce nel processo di autodeterminazione che investe tutti gli ambiti della vita sociale del Rojava.

Si può aderire sia inviando sottoscrizioni sul conto di Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus (IBAN IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226 - causale Accademia di Serekaniyè) che segnalando la disponibilità di specifiche attrezzature da laboratorio e didattiche a Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia (mail: mezzalunarossacurda@gmail.com) e Staffetta sanitaria (staffettasanitaria@gmail.com) che possono essere acquisite a titolo gratuito per essere inviate in Rojava.





Nuovo Appello per la raccolta di farmaci da inviare in Rojava (Siria del Nord) continuiamo a sostenere concretamente il sistema sanitario per la popolazione del Rojava e i rifugiati di Raqqa e Mosul



Grazie alle tante persone e alle strutture che ci hanno aiutato, fra maggio e giugno 2017 siamo riusciti a far arrivare in Rojava più di 400 kg di medicine, per la gran parte antibiotici.

Sono stati utilizzati nelle cliniche di Heyva Sor a Kurd (Mezzaluna Rossa Curda del Rojava) e nelle strutture sanitarie dei campi profughi in cui risiedono i rifugiati fuggiti dalle aree di guerra. Questa costituisce oggi la maggiore emergenza sanitaria. Mentre continua lo sviluppo del sistema sanitario, di cui l'ospedale di Tell-Temr finanziato dalla solidarietà italiana costituisce un importante presidio, la nuova sfida è salvaguardare la salute pubblica anche nei campi profughi.

Per contribuire ad affrontare questa situazione lanciamo una nuova iniziativa di Raccolta di Farmaci, contando anche sulla Rete di Strutture Solidali che ha cooperato alle due raccolte precedenti.

Quali medicine possono essere raccolte e inviate:

Medicine con scadenza superiore ai sei mesi (scadenza da giugno 2018 in poi);

Medicine in polvere (NO fiale, vaccini, ecc.);

NO psico-farmaci;

Piccole attrezzature e dispositivi medici (es. misuratori glicemia completi di stickers).

Quando finisce la raccolta: fine ottobre, per essere inviate entro novembre.

Si può contribuire anche inviando denaro sul conto di Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus donazioni per coprire il costo della spedizione (IBAN: IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226 - causale spedizione medicine e attrezzature)

Staffetta e Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus si occuperanno degli aspetti organizzativi e dei costi della spedizione e sarebbe auspicabile che chi raccoglie le medicine si occupi del trasporto fino al punto centrale di raccolta: il Centro socio-culturale Ararat di Roma (Via dei Monti Testaccio, 28 - 00153 Roma) che collabora all'iniziativa.

Le strutture che vogliono collaborare (oltre a quelle in elenco) è opportuno si coordinino con Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus mezzalunarossacurda@gmail.com o con Staffetta Sanitaria staffettasanitaria@gmail.com per condividere dettagli, documenti di promozione della raccolta e modalità di consegna a Roma.



ELENCO CENTRI DI RACCOLTA FARMACI

(Per aggiornamenti vedi: www.mezzalunarossakurdistan.org)

TORINO

Ambulatorio Popolare Autogestito Microclinica Fatih (CSOA Gabrio) - via Millio 42
 Consegne: giovedì dalle 18.30 alle 20.30 ed il 25 - 26 - 27 ottobre dalle 17.30 alle 20.30. Per info e consegne in orari diversi:
ambulatoriopopolare@inventati.org

TRIESTE

Gruppo Anarchico Germinal - via del Bosco 52/a . Consegne giovedì dalle 18 alle 20 e durante le iniziative. Contatti gruppoanarchicogerminal@hotmail.com

FIRENZE

Rete sociale Fòrimercato, via Gran Bretagna, 133/a
 Consegne: mercoledì dalle 16 alle 19. Contatti: adesioniraccoltarjava@gmail.com

REGGIO EMILIA

CSOA Laboratorio AQ16, via fratelli Manfredi 14 (ex foro boario). Consegne: Lunedì ore 18 - 21 e venerdì ore 18 - 22. Contatti: aq16laboratorio@gmail.com (FB Lab AQ16)

*In attivazione
 a Roma:*

presso Radio

Sonar (S.

Giovanni),

Cubo libro

(Tor Bella

Monaca),

Università La

Sapienza

ROMA (punto di raccolta centrale e gestione organizzativa della spedizione)

Centro socio-culturale Ararat - Via di Monti Via di Monte Testaccio, 21 - 00153 ROMA - RM

(in caso di spedizione o consegna con altro mezzo preavvertire inviando mail a centroararat@hotmail.com e staffettasanitariamail.com)

VELLETRI (ROMA)

A.S.D. Skating Club Velletri Via Acqua Vivola 3, 00049 Velletri (RM) - Palestra della scuola elementare "Colle Palazzo". Consegne: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17-20.30 / martedì e giovedì dalle 17- 20 / sabato dalle 11 - 12.30. Contatti: skatingclubvelletri@gmail.com

NAPOLI

Cooperazione Rebelde Napoli - Presidio salute solidale

(raccolge anche antibiotici per il Chiapas) - Largo Banchi Nuovi, 10 (Presso lo Spazio 081)

Martedì dalle 17.30 in poi. Contatti: presidiosalutesolidalenapoli@gmail.com.

REGGIO CALABRIA

Csoa Angelina Cartella - Via Quarnaro 1 Gallico Marina - Reggio [Calabria](#). Consegne: tutti i mercoledì ore 19-21 e ultima domenica del mese ore 13. Contatti: csoacartella@gmail.com

I Progetti e le iniziative di "Verso il Kurdistan"

Quaranta milioni di kurdi abitano da sempre un territorio che oggi è diviso tra la Turchia, l'Iran, l'Iraq e la Siria. Il Kurdistan turco, che corrisponde all'Anatolia del Sud - Est è la regione più ampia e popolosa dell'area culturale kurda, ma anche la più politicamente travagliata.

Oltre trent'anni di repressione da parte del governo turco - che ha negato, da sempre, i diritti fondamentali dei kurdi ed ha tentato di cancellarne l'identità culturale - e di guerra, hanno lasciato

un'eredità pesante: 4.000 villaggi distrutti, migliaia di persone "scomparse", incarcerate o uccise,

4 milioni di profughi, non riconosciuti come tali, ma come "migranti economici interni".

L'associazione *Verso il Kurdistan*, nata in Alessandria su proposta di militanti sindacali, di associazioni di volontariato, partiti di sinistra, cresciuta grazie all'apporto di singoli, vuole rappresentare questa realtà dimenticata in Italia, seppur decisiva per la pace e

la democrazia nell'area mediterranea e in Medioriente, dove un popolo di uomini e donne, non stanco, non piegato, partecipa all'ultimo grande movimento di liberazione anticoloniale del ventunesimo secolo.

Abbiamo scelto questo nome per l'associazione, *Verso il Kurdistan*, per indicare un percorso concreto ed ideale verso quei luoghi, quelle città e villaggi, verso quelle montagne lacerate e ferite dalla guerra, per strappare il velo del silenzio e dell'oblio sul dramma di un popolo, il popolo kurdo, - oltre 40 milioni di persone, il più grande popolo della terra senza stato, uno stato che però i kurdi non vogliono e non cercano - e portarlo così all'attenzione dell'opinione pubblica e delle classi politiche.

La nostra solidarietà non è mai stata generica e neutrale, ma ha sempre valorizzato quei soggetti del cambiamento -



**VERSO IL KURDISTAN ONLUS
ALESSANDRIA**



associazioni, municipalità, istanze politiche - che si battono per questo.

Così è nato, sul finire del '98, prima il Comitato e poi l'associazione *Verso il Kurdistan - onlus*.

In questi anni, abbiamo organizzato conferenze, mostre, manifestazioni politiche e culturali, anche feste, delegazioni ed incontri con le famiglie dei detenuti politici, con le associazioni democratiche kurde e turche, campagne come quella attualmente in corso sugli affidamenti a distanza a favore delle vittime della repressione e delle svariate pulizie etniche, progetti di dialogo e di cooperazione decentrata, convinti che offrire solidarietà sia il mezzo migliore per preparare la pace, per dare gambe a quelle proposte di amicizia, di disarmo, di rinascita di quelle terre, martoriate e distrutte dalla guerra, soprattutto nel Kurdistan turco che oggi costituisce l'epicentro dello scontro.

Oggi sono in corso alcuni progetti, ubicati soprattutto nel Kurdistan turco, che

coinvolgono appieno la nostra associazione e sono:

il progetto **"Oltre le sbarre"**, di sostegno a distanza delle famiglie dei detenuti politici kurdi e turchi. Questo progetto coinvolge 120 famiglie di detenuti politici i cui elenchi sono stati forniti dalle varie associazioni dei detenuti e dei diritti umani in Turchia.. Per aderire è molto semplice: occorre versare 31 euro al mese, oppure 186 euro al semestre, o 372 euro all'anno.

il progetto **"Berfin" (Bucaneve)**, di borse di studio a favore di ragazze figlie di detenuti e di martiri dell'associazione Tuad Der (associazione detenuti) di Van e dell'associazione Meya Der (associazione martiri) di Yuksekova;

il progetto **"Arance di Natale, arance per la vita.."** a favore del Centro socio-sanitario di assistenza dei migranti di passaggio.

Continua a pag. 14

Progetti e le iniziative di "Verso il Kurdistan"

il progetto di aiuto e di sostegno per le famiglie delle vittime della città martire di Cizre, dove abbiamo già consegnato una prima tranche di aiuti;

Nel Sud Kurdistan (Nord Iraq) è attivo il progetto "Hevi U Jijan - la speranza e la vita" per la costruzione di un ospedale nel Campo profughi di Makhmur. La costruzione dell'ospedale attualmente è ferma a causa del conflitto per la conquista della città di Mosul.

Le campagne

la campagna contro la vendita di armi all'esercito turco, che ha oggi come obiettivo il contrasto al maxi contratto dell'Agusta - Westland per la produzione di 51 elicotteri da guerra, tipo "Mangusta", alla Turchia per un valore complessivo di 2.7 milioni di euro, contratto destinato a lievitare fino ad una produzione di 90 e oltre elicotteri che poi saranno utilizzati, con ogni probabilità, per bombardare i villaggi kurdi e terrorizzare le popolazioni.



Vai a Ya Basta Bologna

L'altra campagna riguarda l'opposizione al devastante progetto della diga di Ilisu, destinato a trasformare il bacino del Tigri in un grande lago, a sommergere decine di villaggi e città i cui abitanti diventeranno profughi nella loro terra, a seppellire sotto una massa d'acqua importanti siti storici ed archeologici, tra i quali l'antico sito di Hasankeyf, che risale a 12 mila anni fa e dove si sono stratificate numerose civiltà, e, non ultimo, a creare nuovi conflitti e tensioni con la Siria e l'assetato Iraq che si vedrebbero ridotta una risorsa fondamentale come l'acqua.



Vai a Associazione verso il Kurdistan

La Turchia sarà la cartina di tornasole per capire quale Europa si preparerà in un futuro prossimo venturo: un'Europa autoritaria, che restringe spazi e luoghi della democrazia, che nega anche diritti e politiche sociali, sempre più armata, ottomessa agli interessi Usa e delle multinazionali), oppure un altro tipo di Europa, più giusta, più solidale, garante dei diritti, fattore di pace, accogliente, plurale, dialogante, un'Europa che "europeizzi" anche la Turchia?

Dunque, non c'è solo un problema di solidarietà per i diritti negati di un popolo, ma questa diventa appunto l'occasione per una nuova costituzione "materiale" della nostra "vecchia" Europa.

Info: Antonio (335/7564743) Mail: antonioolivieri@libero.it

Lucia (333/5627137) Mail: luciagiusti@email.it

Ya Basta Bologna: Dal progetto Rojava Playground di Suruç al Childrens Park di Kobane

Come associazione impegnata da anni nella costruzione di relazioni internazionali nel territorio della mezzaluna fertile, Ya Basta Bologna assieme e grazie all'intervento di innumerevoli promotori ed altre organizzazioni italiane della campagna nazionale di solidarietà Rojava Calling, aveva concordato con la municipalità di Suruç - città sul confine turco-siriano a pochi chilometri da Kobane - un progetto per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini curdi rifugiati a Suruç durante l'assedio a Kobane da parte dell'ISIS

Su consiglio dell'amministrazione comunale di Suruç e con la sua collaborazione, abbiamo iniziato a sostenere la costruzione di un'area ludico-sportiva; quella che avrebbe dovuto essere dedicata ad Alan Kurdi, il bambino kurdo-siriano trovato senza vita sulla riva delle spiagge turche mentre cercava di attraversare il mare per poter arrivare in Europa.

Nel gennaio 2016 dopo varie iniziative di raccolta fondi e grazie ai contributi versateci da molti cittadini versammo alla municipalità di Suruç la prima tranche di € 9.000.

Il tentato golpe prima e la feroce repressione avvenuta in seguito in Turchia, ha di fatto creato un'impossibilità nell'avanzamento dei lavori.

Dopo mesi di attesa che la situazione si sbloccasse, abbiamo deciso in accordo con UIKI Onlus, le/i compagni* di Suruç e la municipalità di Kobane, di devolvere i contributi raccolti (€ 7.000) grazie alla generosità di tante e tanti alla **costruzione di un parco giochi nella città di Kobane**, impegnata in un percorso di ricostruzione e di realizzazione dei principi del confederalismo democratico.



Ya Basta Bologna: Dal progetto Rojava Playground di Suruç al Childrens Park di Kobane

La municipalità di Kobane, in cooperazione con il coordinamento di ricostruzione della città, ha ideato la costruzione di spazi pubblici come parchi, biblioteche e centri culturali per la cittadinanza, con particolare attenzione nei confronti dei bisogni dei più piccoli. Il progetto *Children's Park* fa parte di questo grande piano di rigenerazione sociale ed urbana. L'area prevista per la realizzazione di questo progetto è di circa 3500 m², terreno messo a disposizione dalla municipalità ed inserito nel piano urbanistico come spazio verde pubblico. L'individuazione e la scelta del quartiere si è basata sulla presenza, evidenziata nell'immagine sottostante, di numerose scuole ed istituti affini. Inoltre la presenza dell'unico ospedale con punto nascita nell'area di Kobane ha aiutato nella decisione di posizionare il parco in questo preciso spazio.



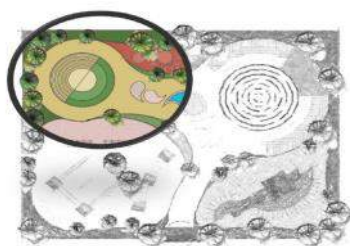
L'area verde sarà divisa in quattro zone differenti:

area giochi attrezzata, si troverà all'ingresso e sarà ricoperta di sabbia, con la presenza di strutture ludiche pensate per il gioco libero di bambini e bambine dai 6 ai 12 anni.

Anfiteatro all'aperto: lontano dall'ingresso, sul lato ovest dell'area, considerata la zona più calma e rilassante. Questa struttura è progettata con una capacità di 40 posti, utili per lo svolgimento di classi ma anche per corsi e formazione di vario tipo. La funzione polivalente dell'anfiteatro include anche la possibilità di organizzare spettacoli teatrali e festival musicali.

Anfiteatro all'aperto: lontano dall'ingresso, sul lato ovest dell'area, con-

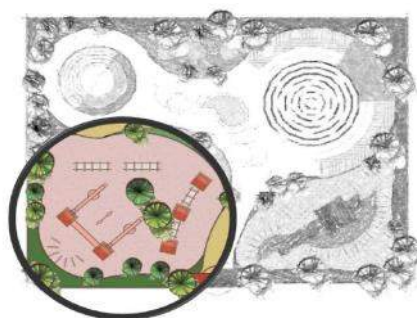
siderata la zona più calma e rilassante. Questa struttura è progettata con una capacità di 40 posti, utili per lo svolgimento di classi ma anche per corsi e formazioni di vario tipo. La funzione polivalente dell'anfiteatro include anche la possibilità di organizzare spettacoli teatrali e festival musicali. Sul confine nord della struttura è prevista la costruzione di uno spazio rialzato di 90 cm, il quale andrà a dare la possibilità di una supervisione da parte di genitori.



Sul confine nord della struttura è prevista la costruzione di uno spazio rialzato di 90 cm, il quale andrà a dare la possibilità di una supervisione da parte di genitori e maestri al fine di proteggere i propri bambini dalla presenza di eventuali malintenzionati all'interno dell'area.

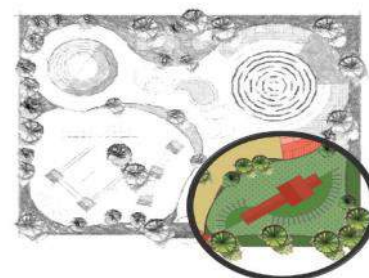


Il centro servizi pensa o vicino all'ingresso, nella zona nord, includerà servizi igienici, docce e un piccolo negozio.



Finanziamenti ed implementazione del progetto

Il calcolo dei costi, 40 mila euro, è soggetto a probabili futuri cambiamenti, a causa della difficile situazione geopolitica e del precario prezzo dei materiali di costruzione.



Oltre al forte embargo molte delle vie di commercio interne alla Siria sono interrotte dalla presenza dell'ISIS.

La data di ultimazione lavori è al momento fissata a fine anno 2017. Per questo motivo ogni aiuto e supporto è per noi un grande contributo!

<https://www.yabastabologna.com/campagne>

Un progetto di solidarietà attiva dedicata ai bimbi di Kobane

SOSTIENI A DISTANZA GLI ORFANI DI CHI COMBATTE L'ISIS

Tre associazioni curde lanciano un progetto di sostegno a distanza dei 174 bambini rimasti orfani durante l'assedio di Kobane. 30 euro al mese per garantire loro una vita dignitosa e una possibilità di futuro. Tutte le info su www.bimbidikobane.com.

Kobane non è solo una città. **Kobane è un simbolo di libertà e determinazione.** Kobane è la speranza concreta che in un Medio Oriente stretto tra ISIS e guerra sia possibile costruire un futuro di pace, convivenza e uguaglianza.

Nel luglio 2014 i miliziani del cosiddetto Stato Islamico hanno attaccato Kobane con l'obiettivo di conquistare e sottomettere la città. Morte e distruzione hanno invaso le case, i campi e le costruzioni del Rojava, la regione autonoma del Nord della Siria dove da tre anni si sperimenta un progetto di democrazia radicale. Dopo lunghi mesi di assedio, però, le Unità di Autodifesa del Popolo femminili (YPJ) e maschili (YPG) hanno respinto l'attacco jihadista, mettendo in fuga le truppe dell'ISIS. **Il 26 gennaio 2015 Kobane è stata finalmente liberata!**

L'assedio di Kobane si è lasciato dietro una scia di oltre 2.000 morti e di più di 400.000 sfollati. Di questi, oltre 250.000 sono già rientrati. Il territorio di Kobane, però, è ancora devastato.

Oggi, la nuova grande sfida è la ricostruzione della città. Dei suoi edifici, ma anche dei rapporti sociali che la animavano, di condizioni di vita dignitose e delle possibilità di avere un futuro.

A Kobane, **174 bambini hanno perso i genitori, morti in prima linea combattendo l'ISIS.** La comunità locale sta già progettando la costruzione di un centro polifunzionale dove accogliere e accudire in forma collettiva questi orfani, garantendo loro un tetto, la possibilità di studiare e le cure mediche necessarie. Questo progetto, però, ha costi alti e tempi molto lunghi.



Nel frattempo, questi bambini hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi. **Il sostegno a distanza è uno strumento per aiutare concretamente chi ha sofferto la guerra e la perdita dei genitori. Ed è anche un modo per esprimere una solidarietà attiva alla resistenza di Kobane e al progetto di autonomia democratica che i suoi cittadini stanno mettendo in pratica.**

Il sostegno a distanza ha l'obiettivo di garantire una vita degna ai bimbi di Kobane e di dare loro la speranza di un futuro sereno, entrando nelle case come amici e costruttori di pace, per superare le barriere dell'indifferenza e gettare le basi di una nuova società solidale.

L'impegno richiesto è il versamento di **30 euro mensili per ciascun bambino.**



Le associazioni promotrici - dall'Italia:

UIKI Onlus (Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia);

dal Rojava:

SARA: Associazione Contro la Violenza sulle Donne;

da Kobane:

Associazione dei Familiari dei Martiri -

si rendono garanti del progetto, favorendo i contatti diretti tra chi aiuta e chi è aiutato.

"Bimbi di Kobane" si inserisce nell'ambito dei progetti per la ricostruzione della città definiti dal Kobane Reconstruct Board

Per maggiori informazioni.

Scopri

come **sostenere il progetto.**

tutte le **associazioni che lo promuovono**, chi sono i **bimbi di Kobane**



Nell'assedio di Kobane ci sono stati oltre 2.000 morti e 400.000 mila sfollati.

Di questi 250.000 mila sono rientrati.

Il progetto adozioni riguarda 174 bambini che hanno perso i genitori uccisi dall'ISIS.

In prospettiva di costruire un centro comunitario polifunzionale in cui ospitare i bambini.



Il 24 e 25 marzo 2017, in occasione dei festeggiamenti del Newroz al Centro socio-culturale Ararat di Roma, è stata conclusa l'operazione di vendita di una tonnellata di arance offerte dai **lavoratori della cooperativa Mani e Terra**, nata dalla lotta di dei migranti di SOS Rosarno. E' il secondo anno in cui si rinnova questa collaborazione e ci auguriamo si realizzi anche nel 2018 e a nostra volta invitiamo a sostenerli nelle forme che ognuno ritiene opportuno, nella consapevolezza che il loro percorso è un esempio di riscatto e di pratica sociale e politica. <http://www.sosrosarno.org/>

Se le iniziative di solidarietà portate avanti dalla Staffetta sanitaria portano a dei risultati positivi è grazie al sostegno e alla collaborazione di altri soggetti che dentro e fuori da Rete Kurdistan in questi anni hanno intrecciato relazioni di mutuo aiuto.

Ci sono infatti numerose strutture che praticano forme di solidarietà attiva in appoggio a mille battaglie territoriali o meno e Staffetta sanitaria ha subito avviato una concreta collaborazione "scambiando" in tutte le occasioni possibili "oggetti e servizi", nella convinzione che in questo modo si rafforzano le lotte e si prefigurano percorsi di costruzione di "autonomia democratica".

Ricordiamo i 131 kg di medicine donateci dal Comune di Rimini che nel 2016, nell'impossibilità di inviarle Siria, sono state donate ad associazioni che nel territorio romano si occupano di migranti. Sono arrivate anche a Idomeni, Calais, e Rignano (Foggia), grazie ad altre associazioni che le hanno prese in carico e portate in quei luoghi. Anche nel caso della raccolta di medicine del 2017, quelle che non potevano essere inviate sono andate ad altre Associazioni che si occupano di migranti nel territorio romano.

Del resto, senza questa collaborazione non sarebbe stato possibile raccogliere ed inviare in Rojava 400 kg di medicine con strutture che a Trieste, Torino, Firenze, Livorno, Reggio Emilia, Roma, Reggio Calabria e Cosenza e singoli anche in altre città si sono attivati in modo del tutto autonomo. E così, all'interno di questa operazione abbiamo aiutato le B.S.A. (Brigate di Solidarietà Attiva) a svuotare un deposito ad Amatrice, riempiendo un furgone di 13 tonnellate di materiale igienico-sanitario, inutile nella post-emergenza, per portarlo a Trieste dove l'Associazione C.S.I. l'ha preso in carico per portarlo in Slovenia. (leggi articolo sulla raccolta per altri dettagli).

D'altra parte, non avremmo avuto

tutte le competenze per collaborare con l'Accademia medica in costruzione a Serenkaniye se un professore universitario, che ha inizialmente collaborato nella produzione di un vademecum sulla Leishmaniosis, una malattia particolarmente aggressiva che può portare alla morte e colpisce migliaia di persone in Rojava, non fosse intervenuto con il suo back ground scientifico e tecnico.... E dire che l'abbiamo incontrato dopo più di un anno dall'avvio di una collaborazione a distanza, nel senso che si è realizzata via internet e quindi grazie ad un'altra rete, sebbene del tutto "virtuale".


Alcune di queste collaborazioni si sono strutturate nel tempo e consentono di condividere molteplici progetti in cui il coordinamento tecnico è affidato a "chi ne sa di più" e Staffetta mantiene solo un ruolo di coordinamento organizzativo. Fra queste strutture non possiamo non citare C.S.I. di Trieste che svolge da qualche anno un ruolo di primo piano nella raccolta e invio di attrezzature e medicine, partecipa al progetto dell'Accademia medica e paritariamente agli altri partner del Progetto sanitario propone idee, soluzioni, altre iniziative (vedi Progetto Smart ECG).

Staffetta sanitaria è stata ospitata in decine di iniziative in spazi occupati, scuole, università, sedi di associazioni, sindacali, di partito e persino una sede religiosa (per dirla tutta la Chiesa Valdese di Roma), trovando interlocutori sempre attenti e che si sono attivati rispetto agli obiettivi proposti.

In questa fase ci sembra particolarmente importante contrapporre alla visione meschina degli stati nazione, che alzano muri di odio fra le persone, una pratica che valorizza i percorsi solidali costruiti dal basso.



I Progetti di solidarietà per la popolazione del Kurdistan turco e del Rojava (Siria)

	DONAZIONI A	IBAN
PROGETTO RACCOLTA MEDICINE E AMBULATORIO ACCADEMIA MESOPOTAMIA	MEZZA LUNA ROSSA KURDISTAN ITALIA ONLUS	Conto: 1000 / 00132226 Intestato a: Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus IBAN: IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226 CAUSALE: SPEDIZIONE MEDICINE E ATTREZZATURE
PROGETTO CASA DELLE DONNE	UIKI – UFFICIO DI INFORMAZIONE DEL KURDISTAN IN ITALIA ONLUS	Unicredit Bank IBAN: IT 89 Z 02008 05005 000102651599 Codice BIC: UNCRITM1002 CAUSALE: BIMBI DI KOBANE
PROGETTO OSPEDALE TELL-TEMR	MEZZA LUNA ROSSA KURDISTAN ITALIA ONLUS	Conto: 1000 / 00132226 Intestato a: Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus IBAN: IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226– CAUSALE: OSPEDALE TELL-TEMR
PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA BAMBINI DI KOBANE	UIKI – UFFICIO DI INFORMAZIONE DEL KURDISTAN IN ITALIA ONLUS	Unicredit Bank IBAN: IT 89 Z 02008 05005 000102651599 Codice BIC: UNCRITM1002 CAUSALE: BIMBI DI KOBANE
PROGETTI VERSO IL KURDISTAN	VERSO IL KURDISTAN	IBAN: IT61 U033 5901 6001 0000 0111 185 intestato a: Associazione verso il Kurdistan-Onlus.
PROGETTO CHILDREN'S PARK DI KOBANE	YA BASTA!	



ROJAVA SANITARIAN PROJECT

Foglio Informativo n. 3/4 2017— a (cura di) Staffetta sanitaria.

Invia un tuo contributo, segnala un'iniziativa, collabora con Staffetta sanitaria . Mail staffettasanitaria@gmail.com



Staffetta sanitaria di
Rete
Kurdistan
Italia